

**Vol. CXCI**

ANNO CXXXIII

**Fasc. 642**  
2° trimestre 2016

# GIORNALE STORICO

DELLA

## LETTERATURA ITALIANA

DIRETTO DA

L. BATTAGLIA RICCI - F. BRUNI - S. CARRAI - M. CHIESA  
A. DI BENEDETTO - M. POZZI



2016

LOESCHER EDITORE

*TORINO*



0017 0496

COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

ZYGMUNT G. BARANSKI (*University of Notre Dame*), ANDREA CICCARELLI (*Indiana University*),  
JEAN-LOUIS FOURNEL (*Paris VIII*), ALFRED NOE (*Universität Wien*),  
FRANCISCO RICO (*Universidad autónoma de Barcelona*),  
MARIA ANTONIETTA TERZOLI (*Universität Basel*).

REDAZIONE

ENRICO MATTIODA (segretario), LORENZO BOCCA

Il «Giornale storico della letteratura italiana», fondato nel 1883 da Arturo Graf, Francesco Novati e Rodolfo Renier, e da allora pubblicato a Torino dalla Loescher, è punto di riferimento per gli studi di Italianistica.  
È presente nelle più importanti biblioteche internazionali ed è sempre valutato al livello più alto nelle classifiche delle riviste umanistiche. Si avvale della consulenza di lettori anonimi (*peer review*) per la valutazione dei contributi proposti per la pubblicazione.

Contributi proposti per la pubblicazione e libri da recensire debbono essere inviati a:  
«Giornale storico della letteratura italiana»  
Loescher Editore, via Vittorio Amedeo II, 18 - 10121 Torino  
e-mail: [gsl@loescher.it](mailto:gsl@loescher.it)

Coloro che desiderano sottoporre un contributo dovranno fare riferimento alle norme per la compilazione che sono scaricabili, in formato PDF, dal sito internet [www.loescher.it/riviste](http://www.loescher.it/riviste)

Nel medesimo sito sono consultabili i sommari dei fascicoli delle ultime annate, gli abstract degli articoli pubblicati, le informazioni su abbonamenti, ristampe anastatiche, fascicoli arretrati e prezzi

Le annate del «Giornale storico della letteratura italiana» dal 1883 al 1995 sono inoltre consultabili on-line, previo abbonamento, nella banca dati Periodicals Archive Online

Modalità di pagamento 2016 (4 fascicoli annuali)  
€ 94,50 (Italia) - € 127,50 (estero)  
Prezzo del singolo fascicolo: € 32

I versamenti vanno effettuati sul C.C.P. n. 96136007, indirizzati a S.A.VE s.r.l.  
Via Dell'Agricoltura 12 - 00065 Fiano Romano  
indicando nella causale il titolo della rivista

Registrato al N. 571 del Registro Periodici del Tribunale di Torino  
a sensi del Decreto-legge 8-2-48, N. 47. — Direttore responsabile: Arnaldo Di Benedetto.  
Fotocomposizione: Giorcelli & C. (Torino) - Stampa: Tipografia Gravinese (Torino)

## SOMMARIO

MARIO CHIESA, <i>Ricordo di Mario Marti</i> . . . . .	Pag.	161
LUCIA BATTAGLIA RICCI, <i>Immaginare (e rappresentare) il Limbo. A proposito di un'immagine presente nell'Officium di Francesco da Barberino e Inferno IV</i> . . . . .	»	186

**VARIETÀ**

PAOLO SENNA, «Pascoli non ha mai perdonato»: un dibattito e uno scambio epistolare tra Augusto Guido Bianchi, Ettore Cozzani e Vittorio Cian. . . . .	»	212
FRANCESCO DIACO, <i>Le funzioni dell'intertestualità dantesca nella poesia di Fortini</i> . . . . .	»	245

**NOTE E DISCUSSIONI**

GIORGIO INGLESE, <i>Fiore XLIX 3: «Al buono amico, che non fu di Puglia»</i> . . . . .	»	280
GIOVANNI PALMIERI, <i>Una nuova Senilità nella sua prima edizione</i> . . . . .	»	283

**BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO**

*Menegaldi in Ciceronis Rhetorica Glose*, edizione critica a cura di FILIPPO BOGNINI (Giovanna Corazza), p. 287. – DONATO PIROVANO, *Il dolce stil novo* (Mario Pozzi), p. 290. – GHINO GHINASSI, *Dante, Michelangelo e altre lezioni di storia linguistica italiana* (Mario Pozzi), p. 294. – VINCENZO BORGHINI, *Annotazioni sul volgarizzamento del «Liber ruralium commodorum» di Pietro Crescenzi*, a cura di GIUSEPPE CHIECCHI (Mario Pozzi), p. 296. – GIOVANNI BATTISTA CASTI, *Poema tartaro, Introduzione* di ANTONIO FALLICO, edizione critica e commento di ALESSANDRO METLICA (Arnaldo Di Benedetto), p. 300. – VINCENZO MONTI, *In morte di Ugo di Basville*, a cura di STEFANIA BOZZI (Barbara Tanzi Imbri), p. 303. – CLAUDIO MAGRIS, *Ti devo tanto di ciò che sono. Carteggio con Biagio Marin. 1958-1985*, a cura di RENZO SANSON (Arnaldo Di Benedetto), p. 305.

<b>ANNUNZI</b> , a cura di FRANCESCO BRUNI, MILENA CONTINI, ARNALDO DI BENEDETTO, MARIA LUISA DOGLIO, ENRICO MATTIODA, MARIO POZZI. . . . .	»	309
Si parla di: E. MENETTI. – L. MAZZONI. – LORENZO DI F. GUIDETTI. – W. BINNI. – S.R. PRODAN. – G. GRATA. – G. MAZZUCHELLI. – V. TAVAZZI. – T. CRIVELLI. – A. FABRIZI. – R. SALSANO. – E. NEPPI. – <i>Milano nell'età della Restaurazione</i> . – G. LEOPARDI. – I. NIEVO. – N. OXILIA. – A. PIROMALLI. – G. UNGARETTI. – <i>Lezioni V. Branca</i> . – <i>Prisma Levi</i> . – M. PASTORE STOCCHI. – S. TATTI. – <i>Idee in cerca di parole</i> . . . . .		

<b>ABSTRACTS</b> . . . . .	»	319
----------------------------	---	-----

# IL CASTIGLIONI-MARIOTTI VOCABOLARIO DELLA LINGUA LATINA

QUARTA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

# GI FRANCO MONTANARI VOCABOLARIO DELLA LINGUA GRECA

TERZA EDIZIONE con Guida all'uso e versione in digitale

## Le edizioni internazionali del GI

Il riconoscimento dell'alto valore scientifico del GI e il suo prestigio anche in ambito internazionale hanno avuto conferma in una straordinaria operazione editoriale – la traduzione in greco moderno, inglese e tedesco dell'opera – che si è realizzata grazie alla volontà di importanti editori in ambito accademico e al lavoro di qualificati team di studiosi facenti capo all'Università "Aristotele" di Salonicco, alla Harvard University sotto il patronato del Center of Hellenic Studies e alla Freie Universität Berlin.



Franco Montanari  
Σύγχρονο λεξικό της αρχαίας  
ελληνικής γλώσσας  
a cura di Antonios Rengakos,  
Aimilios D. Mauroudes  
Ed. Papadimas, 2014

Franco Montanari  
GE - The Brill Dictionary  
of Ancient Greek

English Edition edited  
by Madeleine Goh  
and Chad Schroeder  
Ed. Brill, 2015  
(anche in versione online)



L'edizione in lingua tedesca è in preparazione per i tipi dell'Editore Walter De Gruyter con il supporto finanziario della Stavros Niarchos Foundation.

**LÆSCHER EDITORE**  
Via Vittorio Amedeo II, 18  
10121 Torino (TO) - Italia  
[www.loescher.it](http://www.loescher.it)



## BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

DONATO PIROVANO. – *Il dolce stil novo*. – Roma, Salerno («Se-stante», 30), 2014, pp. 357.

Questo volume fa il paio con i *Poeti del dolce stil novo*, curati dallo stesso Pirovano e recensiti su questo «Giornale» (CXCI, 2014, pp. 289-94) da Marco Grimaldi, che ha esaminato le attuali discussioni sulla nozione di *dolce stil novo* e difeso la scelta di ritenerla ancora valida specialmente in una raccolta destinata a un pubblico vasto e indifferenziato. Non starò a ripetere quanto i nostri fedeli lettori già sanno. Ma poiché Pirovano riesamina tutti gli elementi su cui si fonda questa pretesa scuola poetica proverò a seguirlo, sia pure schematicamente, in questo percorso, che del resto è il più sviluppato del libro, di cui questo è l'indice: I. *Dolce stil novo: un discusso concetto storiografico*; II. *La voce di Dante*; III. *Vecchio e nuovo stile*; IV. «*Quando amor spira*»: *aspetti e caratteri del Dolce stil novo*; V. *La tradizione del Dolce stil novo: manoscritti e stampe antiche*; VI. *Il padre mio e degli altri miei migliori: Guido Guinizzelli*; VII. *Guido Cavalcanti*; VIII. *Cino da Pistoia*; IX. *I minori (Lapo Gianni, Gianni Alfani, Dino Frescobaldi)*; X. *Ai margini del Dolce stil novo. Per un nuovo canone*. Come si vede il volume comprende una poderosa *pars construens* che va dal secondo al quinto capitolo, una *pars destruens* che – lo dirò subito – mi par dimostrare che il concetto regge bene e che tutt'al più si potrà acquisire qualche nuovo componente.

Per i lettori meno attenti alle cose dantesche ricorderò che la stessa formula *dolce stil novo* è stata rimessa in discussione in questi anni in cui molti hanno affrontato il testo della *Commedia*. La lezione *di qua dal dolce stil novo* è frutto di un emendamento congetturale. Il testo base ricavabile dai manoscritti dell'antica vulgata (e la situazione non mi pare mutata allargando l'esame ad altri manoscritti) dovrebbe essere «di qua dal dolce stile il nuovo chiodo». Rimando a quanto Pirovano scrive (pp. 54-8) sui vari tentativi di emendare o dividere le parole. La questione tocca la formula a cui ci siamo abituati ma non è quello che più importa, perché per fortuna il dialogo di Dante con Bonagiunta è chiarissimo e nella pregevole lettura che ne vien data in questo volume si accresce di numerosi particolari. Bonagiunta, che aveva criticato la nuova poesia e la stessa *Vita nuova*, ora cita *Donne ch'avete intelletto d'amore*, che è – scrive Pirovano – «la canzone che imprime la svolta decisiva della *Vita nuova*: essa, infatti, segna l'inizio di una nuova dimensione spirituale, il trionfo dell'amore *caritas*, che si manifesta nella pura, disinteressata e beatificante lode di Beatrice, e l'esordio di un nuovo stile poe-

ico» (p. 43). Bonagiunta ora ha capito «che la nuova poesia si caratterizza per la ricerca della voce di Amore che parla nell'interiorità, alla quale deve necessariamente corrispondere un forte rinnovamento espressivo» (p. 53). Altrettanto fine e persuasiva è l'interpretazione dell'incontro con Guinizelli, che viene introdotto in quella conversazione letteraria «non soltanto perché è colui che ha mutato “la mainera de li plagenti ditti de l'amore”, suscitando il rimprovero di Bonagiunta e meritando la stima dell'Alighieri, ma anche perché è colui che non si era mai assoggettato ai dettami del suo contemporaneo Guittone e che in un panorama letterario dominato dall'ingombrante personalità dell'Aretino aveva saputo mantenere una sua linea indipendente, sia quando aveva rivitalizzato secondo un suo gusto personale l'esperienza poetica trobadorica e siciliana, sia quando, e soprattutto, aveva tentato di rinnovare più decisamente la tradizione precedente; un'indipendenza che non poteva non fruttargli le aspre critiche di Guittone» (p. 65). Pertanto tocca a lui la recisa condanna di Guittone. Seria e impegnativa è la dichiarazione che Dante pronuncia quando sente il suo nome: «Il padre / mio e de li altri miei miglior che mai / rime d'amor usar dolci e leggiadre» (*Purg.*, xxvi 97-9). Pirovano osserva che colui che per primo «ha intuito le potenzialità e i fermenti di novità della poesia di Guinizelli è stato Guido Cavalcanti, colui che ha affondato più decisamente il colpo contro l'imperante Guittone [...] che ha promosso la novità di una poesia di ricerca interiore raffinatamente espressa, che ha enfatizzato la potenza dell'essere femminile e dei suoi sconvolgenti esiti sul soggetto, e che ha rinnovato la tradizione poetica con uno sguardo privilegiato rivolto ai grandi predecessori occitanici» (p. 73-4). Sulla sua via poi si misero Dante e gli altri. Molto altro andrebbe aggiunto, perché Pirovano con fini considerazioni stilistiche giunge a concludere: «Il Guinizelli personaggio della *Commedia* non è, allora, per nulla un pallido portavoce di idee altrui, ma è costruito, in pieno rispetto del criterio di verosimiglianza, secondo il suo reale punto di vista così come affiorava dai suoi testi» (p. 76).

Il *De vulgari eloquentia* purtroppo non è arrivato a trattare dei generi letterari frequentati dagli stilnovisti, ma per quel che si legge sembra presentare una prospettiva affine a quella che s'incontra nella *Commedia*. Guittone è due volte duramente condannato; la maniera di poetare sua e dei suoi seguaci è biasimata in vario modo; «la loro ricerca di *obscuritas* cede il campo a soluzioni più piane e più regolari sia sul versante metrico sia sul versante stilistico» (p. 90). Di contro ci sono Guido, Dante, Cino e un Lupo o Lapo su cui ancora si discute. Ma i più ricordati sono Dante e Cino. La prospettiva di Dante è tendenziosa rispetto a Guittone e tanti altri, ma lo è anche verso un amico suo: «Nel breve catalogo, tanto più significativo perché riservato a eccellenze assolute nella lirica d'*oc* e del *si*, si consumano i reati di parricidio e di usurpazione ai danni di Guido Cavalcanti. Non c'è nessun dubbio, infatti, che il ruolo di poeta d'amore spettasse di diritto all'autore di *Donna me prega* (a tacere il resto della sua produzione) [...]. Il dissidio Dante-Guido, sul quale si sta indagando da tempo con sorprese suggestive, ha qui un altro punto chiave» (p. 99). Viceversa nella ricostruzione della lirica amorosa in volgare della *Vita nuova* (XXV) Dante «segna nettamente uno stacco tra la poesia sua e del suo primo amico [Cavalcanti] non solo rispetto a quella dei poeti delle generazioni precedenti (i “grossi”), ma anche rispetto a contemporanei come Guido Orlando e Guittone, portavoce di un *modus poetandi* che va decisa-

mente superato se non avversato» (p. 104). Dunque vista con gli occhi di Dante una nuova scuola esiste e ha solidi fondamenti.

Nel capitolo successivo (*Vecchio e nuovo stile*) Pirovano legge i componimenti dei presunti stilnovisti senza il filtro dantesco, a cominciare dalla tenzone fra Bonagiunta e Guinizelli, due poeti i cui componimenti presentano «tratti comuni – idee, immagini, stilemi, strutture metriche e ritmiche –, per cui si è potuto parlare di una linea Bonagiunta-Guinizelli» (p. 106). Questo finché il primo nel sonetto *Voi, ch'avete mutata la mainera* rimprovera Guinizelli «di aver snaturato l'essenza leggiadra della poesia d'amore, alla quale ha conferito un eccesso di sottigliezza con l'unico scopo di superare ogni altro rimatore, ma le sue novità dovranno accontentarsi di scarsa risonanza locale, perché non saranno esportabili, e soprattutto non potranno ottenere alcun successo a Lucca dove brilla incontrastato il sole dell'autentica lirica amorosa. Il nuovo corso della poesia di Guido è così oscuro che risulta impossibile trovare chi sia in grado di farne l'*expositio*» (p. 106). Non tutto è chiaro e ci si è chiesti quale fosse il bersaglio degli strali di Bonagiunta. Pur consapevole che non lo si può affermare con certezza, Pirovano ritiene che il bersaglio fosse *Al cor gentil rempatra sempre amore*, «che per il suo dettato loico e filosofeggiante si distingue nell'esiguo *corpus* dell'autore. Di contro ai tentativi di innovazione proposti da Guido, che apre la lirica d'amore alle nuove istanze filosofiche ben vive nell'ambiente bolognese, Bonagiunta resta ancorato alla tradizione anche a costo di perpetuare motivi sclerotizzati e stanchi *clichés*. Dunque, ben prima di Dante, che volle far scaturire da quella sorgente l'acqua limpida e pura della nuova poesia, la novità di *Al cor gentil* fu colta dai contemporanei, e frastornò chi con Guido aveva condiviso un tratto di strada» (p. 109). Naturalmente non posso continuare oltre a riassumere gli argomenti di Pirovano e avverto anche che il suo argomentare è ben più analitico e documentato di quanto non appaia dal mio scritto. Difende con discrezione un'interpretazione, ma sempre riferendo ampiamente le opinioni contrarie in una scrittura – questo almeno spero si sia percepito anche dalle mie citazioni – molto chiara e affabile, con piena consapevolezza che gli studi sulla poesia dei tempi di Dante si stanno fortunatamente moltiplicando e dunque occorre prudenza e disponibilità a discutere anche opinioni che possono a prima vista apparire non giustificate. In questa maniera prosegue analizzando Guittone e Guinizelli, Cavalcanti e Guittone, Guido Orlandi e Cavalcanti e infine le varie reazioni a quella grande novità che fu la *Vita nuova* (Cino da Pistoia e Onesto degli Onesti, le parodie di Bonagiunta, e Guido Cavalcanti di cui tratterà nel paragrafo successivo).

A questo punto Pirovano può tracciare i caratteri della nuova poetica, che s'impenna innanzi tutto sul nuovo concetto d'amore (sul quale in verità non tutti la pensavano allo stesso modo) e innanzi tutto chiarisce cosa distinguesse gli stilnovisti dalla rimeria precedente e come molte altre volte inserisce il problema nei dibattiti culturali e filosofici del tempo, quindi esamina con molta attenzione il progressivo precisarsi della nozione dell'amore nelle *Vita nuova* e nelle *Rime*, il processo psicologico e fisiologico del sentimento amoroso nella poesia degli stilnovisti, la rappresentazione delle donne da loro amate, la nobiltà spirituale e il suo pubblico. Considera poi i rapporti degli stilnovisti tra loro (e in particolare fra Dante e Guido Cavalcanti). Infine esamina gli stilnovisti a uno a uno in paragrafi in cui – mi pare – è detto tutto quanto occorre sapere, sempre in stile piano e con prudenza e giudizio.

Alla fine il lettore non può non convenire che la categoria *dolce stil novo* non è affatto arbitraria, almeno per quanto oggi sappiamo sulla poesia e sulla cultura di quegli anni. Sempre prudente Pirovano nell'ultimo capitoletto scrive:

Il canone editoriale dei poeti del *Dolce stil novo* è stato sottoposto negli ultimi anni a una serie di trazioni, senza però che si sia ancora giunti a una rettifica condivisa. Ammessa la legittimità della revisione – tanto più che ultimamente si sono compiuti passi importanti se non decisivi in ambito codicologico, filologico e linguistico sulla poesia delle Origini –, un nuovo canone potrà nascere in séguito a una riscrittura integrale della storia della lingua del '200 e del primo '300, in cui comunque il concetto storiografico di Dolce stil novo può ancora avere un senso, nonostante le diuturne contestazioni cui è stato sottoposto (p. 332).

Si tratterebbe comunque solamente di qualche nuovo ingresso nel canone degli stilnovisti. Pirovano sembra disposto a fornire «il ticket d'ingresso» solamente a Lupo degli Uberti, di cui però possediamo pochi componimenti. Tra i suoi sostenitori vi sarebbe anche Pietro Bembo, che nelle *Prose della volgar lingua* lo definisce «assai dolce dicator [...] per quella età senza fallo alcuno» e «non si lasciò turbare né dalla correzione del Trissino che [nel ms. Trivulziano 1088, che contiene il *De vulgari eloquentia*] modificò il *Lupum* in *Lapum* con un tratto di penna sopra la *u*, né si lasciò poi condizionare, al tempo della revisione delle sue *Prose* dalla congettura del medesimo Trissino che nella traduzione scrive *Lapo*» (p. 335). Accoglie anche Iacopo Cavalcanti e Noffo Bonaguide, già promossi da Marco Berisso nella sua antologia, e si mostra favorevole ad allargare il nuovo catalogo «a qualche sonetto anonimo del Chigiano» (p. 335).

MARIO POZZI